

REGIONE
TOSCANA



***REPORT SULLA GESTIONE DEGLI UNGULATI IN
TOSCANA***

***“LA GESTIONE DEGLI UNGULATI IN TOSCANA DAL
2000 AL 2022”***

*SINTESI DELLA RELAZIONE PRESENTATA A
FIESOLE IL 29.05.2023*

A CURA DI

VITO MAZZARONE, MARCO FERRETTI E LUCA MATTIOLI

SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO VENATORIA, PESCA IN MARE E RAPPORTI CON I

GRUPPI LOCALI DI AZIONE DELLA PESCA (FLAGS)

PESCA DILETTANTISTICA.

DIREZIONE AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Premessa

Il presente report costituisce una sintesi dei risultati gestionali condotti nella gestione degli ungulati in Toscana, presentati al convegno di Fiesole del 29 aprile 2023 “Lupo e ungulati selvatici nell’area fiorentina, nuove sfide di gestione”. I dati esposti, riguardano un intervallo temporale compreso tra il 2000 ed il 2022 relativamente ai dati raccolti dalla Regione Toscana nelle specifiche banche dati e portali dedicati. E’ da evidenziare che a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito della riforma istituzionale (in adempimento della L. 56/2014), è avvenuto il passaggio delle competenze in materia faunistico-venatoria dalle Province alla Regione.

1) La situazione pregressa

In Toscana sono presenti 5 specie di ungulati selvatici: cinghiale, capriolo, cervo, daino e muflone. Vari i motivi che hanno portato ad un incremento numerico delle diverse specie negli ultimi decenni. Tra questi merita ricordare:

- l’avvenuto incremento delle aree boscate e incolte
- le ottimali condizioni climatiche e di habitat
- l’incremento delle aree a divieto di caccia
- il decremento dei cacciatori.

Tra le motivazioni gestionali, si possono evidenziare le seguenti, che hanno caratterizzato il periodo di incremento. Una generale impostazione conservativa della gestione, volta a ricostituire popolazioni di ungulati in aree protette o private, accanto ad una mancanza di visione globale e previsionale sugli effetti che le introduzioni/reintroduzioni o le nuove colonizzazioni avrebbero avuto in seguito. D’altra parte, soprattutto su alcune specie, le amministrazioni pubbliche sono state condizionate dal potere d’opinione di alcune categorie sociali (cacciatori, ambientalisti) favorevoli alla crescita ed espansione dei contingenti numerici.

Con una crescita continua a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, la Toscana, al 2016, rappresentava un caso particolare a livello nazionale per numerosità delle popolazioni, contenendo in relazione agli ultimi dati ISPRA pubblicati (Banca Dati Ungulati 2009), circa il 40% dei caprioli, il 45 % dei daini e il 30% dei cinghiali dell’intero Paese.

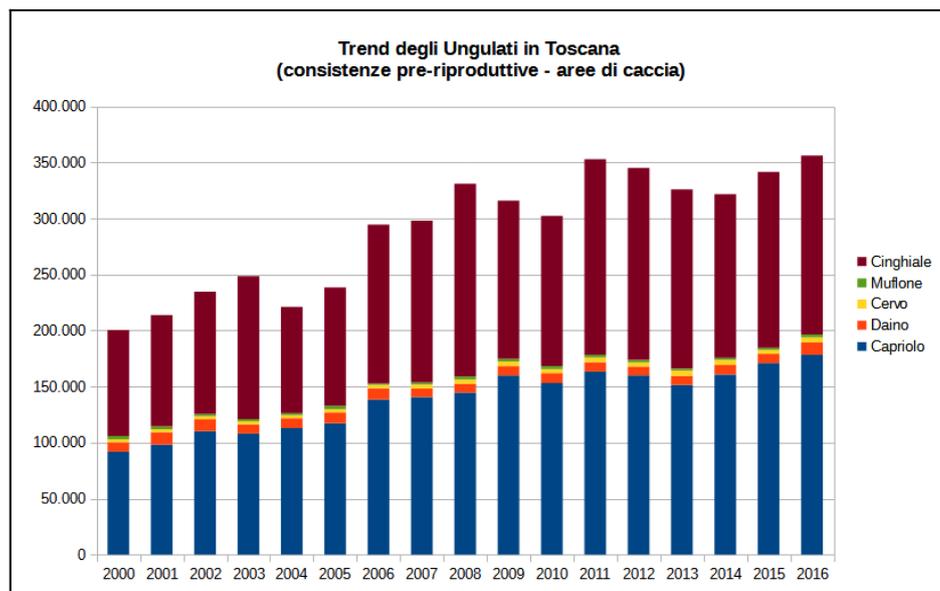


Fig. 1: consistenze pre-riproduttive degli ungulati in Toscana 2000-2016

Dalle stime annuali raccolte dalla Regione, si evince che il massimo storico di consistenza si è verificato nel 2016 con 398.296 capi (consistenza primaverile pre-riproduttiva nelle aree cacciabili)

La densità media degli ungulati in Toscana risultava la maggiore a livello nazionale, e a livello europeo, inferiore solo a quella dell'Austria (Apollonio 2014).

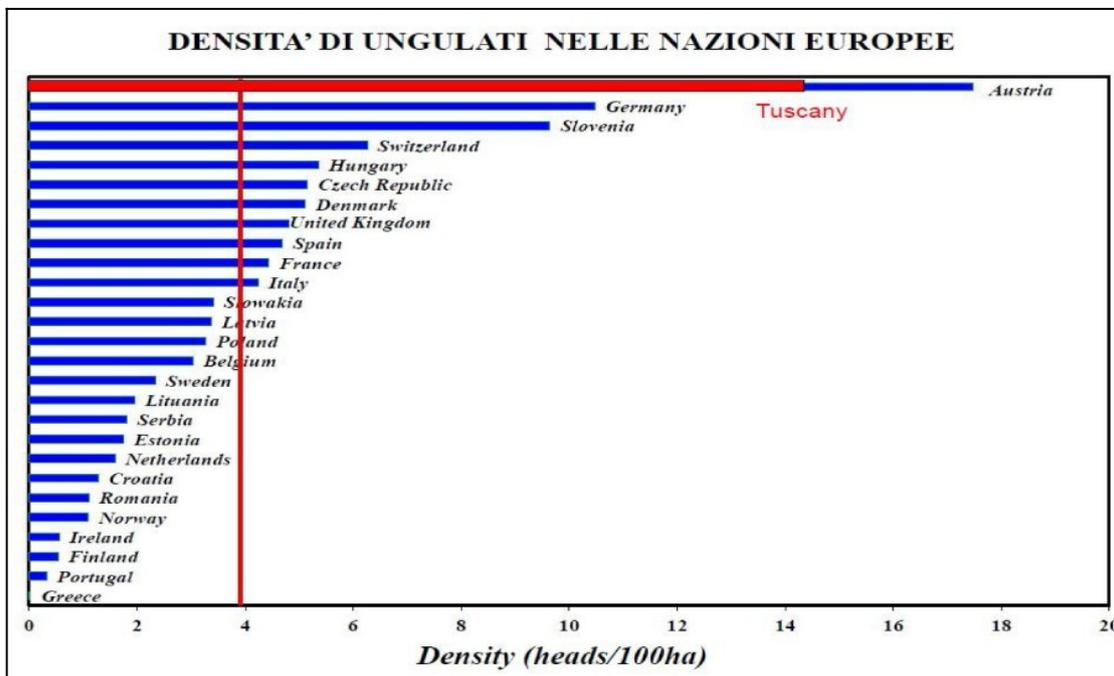


Fig. 2: densità degli ungulati in Toscana (M. Apollonio, 2014)

All'incremento di consistenza e diffusione delle diverse specie è corrisposto un progressivo innalzamento dei danni alle colture agricole, come illustrato nella figura seguente, riferita ai soli danni periziati dagli ATC in Toscana.

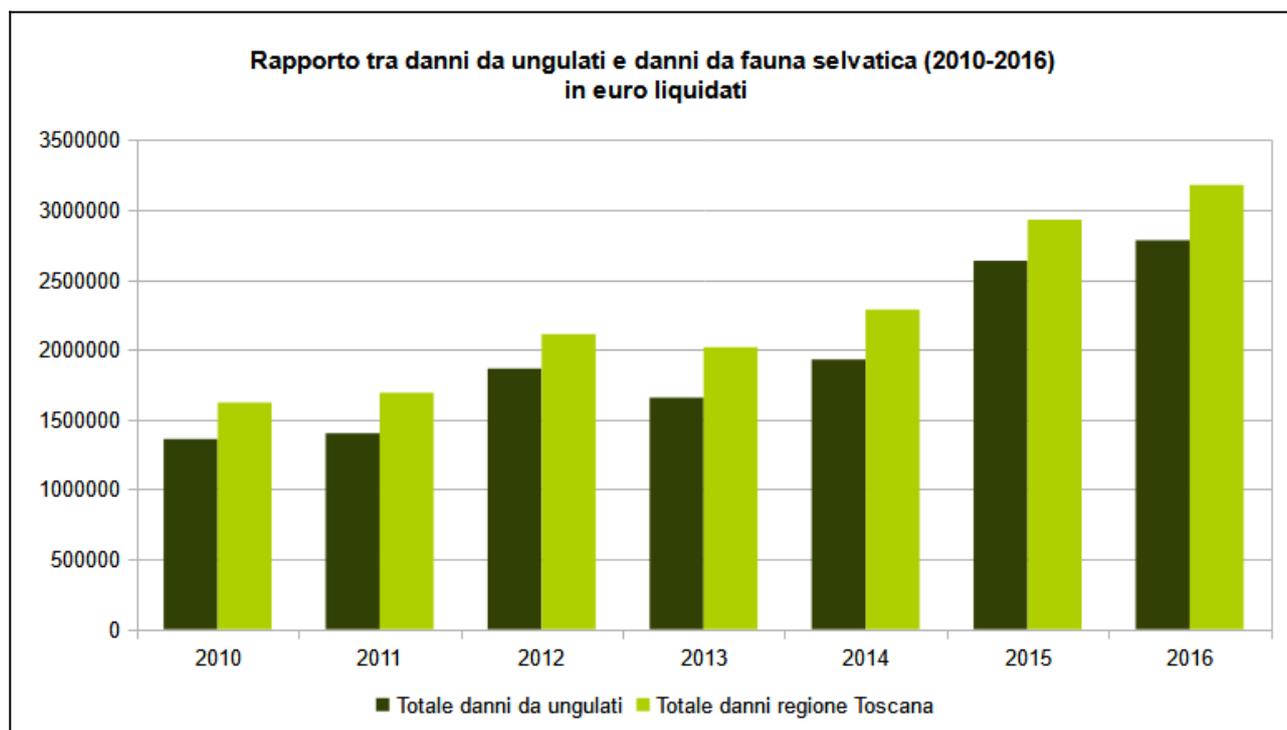


Fig. 3: andamento dei danni all'agricoltura (2010-2016; in euro)

Tra le specie responsabili dei danni alle colture, il cinghiale ed il capriolo rappresentavano le maggiori responsabili.

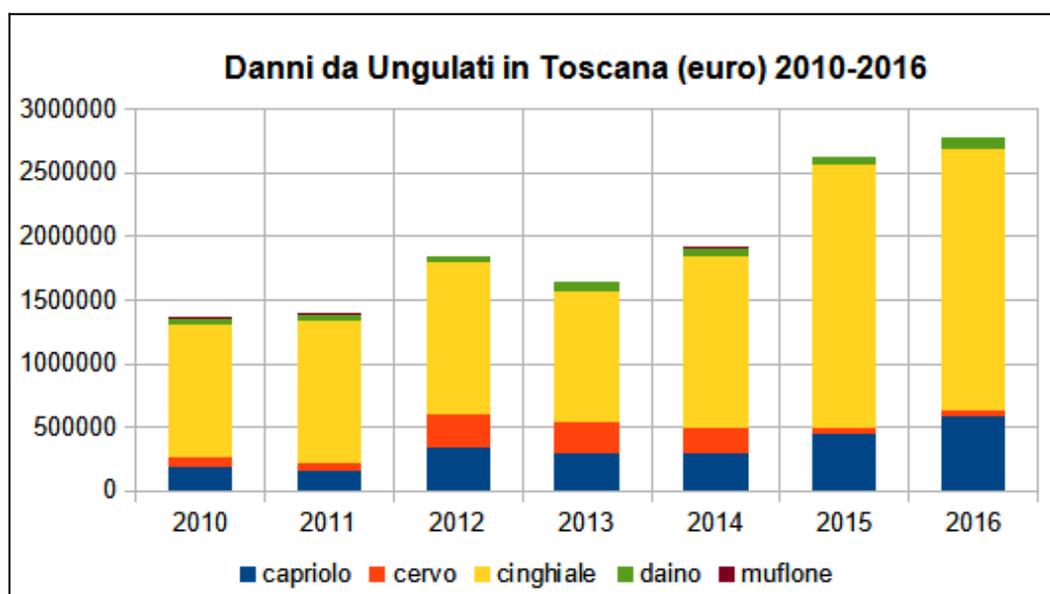


Fig. 4: ripartizione dei danni all'agricoltura per specie (2010-2016; in euro)

Nell'anno 2016, si registravano oltre 2.432.000 euro di danni causati da ungulati. Il picco massimo è stato raggiunto nel 2017 con complessivi 3.192.000 euro di danni, pari ad oltre il 94% dei complessivi danni da fauna periziati. Il cinghiale era la causa, in tale anno di oltre il 64% dei danni complessivi.

2) Il passaggio delle competenze alla Regione

Con la L.R. 10 del 9 febbraio 2016 "Legge obiettivo per la gestione degli Ungulati in Toscana", di durata triennale, la Regione ha posto in essere un sensibile cambiamento nell'impostazione tradizionale della gestione degli Ungulati in Toscana. Tale norma aveva lo scopo di ridurre, entro un triennio, i conflitti generati dagli Ungulati selvatici rispetto agli habitat che li ospitavano, e alcune attività antropiche, prima fra tutte l'agricoltura.

La Legge ha permesso di aumentare le possibilità di prelievo venatorio, anche mediante periodi più ampi nelle aree maggiormente soggette a danni. Le attività di caccia, al di fuori dei periodi previsti dalla 157/92 erano state incentrate sul prelievo selettivo, attraverso il ricorso alle procedure previste dall'art. 11 *quaterdecies*, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005, n. 248. Altre misure coordinate riguardavano le attività di monitoraggio estese obbligatoriamente alle aree protette e la valorizzazione della carne dei selvatici abbattuti.

Uno degli scopi della Legge è stato quindi quello di aumentare, attraverso la caccia, le possibilità di prelievo sugli Ungulati nelle aree e nei tempi più critici per l'impatto sull'agricoltura. Tale attività, condotta direttamente dai cacciatori abilitati in gran parte dell'arco annuale nelle aree non vocate, ha visto aumentare le possibilità di prelievo rispetto agli interventi di controllo (ex art. 19 della L. 157/92 e art. 37 della LR 3/1994), che, per loro frequenza, numero (nell'ordine delle decine di migliaia all'anno) e complessità di realizzazione, rappresentavano in precedenza l'unico strumento di operare prelievi fuori dai tempi tradizionali di caccia. Tali interventi di controllo erano comunque caratterizzato da alta complessità organizzativa, in termini procedure burocratiche, tempi di realizzazione, risorse umane ed economiche coinvolte.

Va ricordato, oltretutto, che le modifiche del quadro istituzionale nazionale, per la gestione venatoria, avevano ed hanno portato alle Regioni le competenze di pianificazione e gestione,

lasciando tuttavia alle Province le Polizie Provinciali, ovvero l'organo di vigilanza, esecuzione e coordinamento degli interventi di controllo faunistico.

La scadenza delle indicazioni gestionali contenute nella L.R. 10/2016 (avvenuta nel 2019), è stata tuttavia sostituita dal recepimento della maggioranza di esse nel nuovo Regolamento Regionale (DPGR 48/R/2017). Nel 2018 è stata approvata la nuova cartografia delle aree vocate per il cinghiale.

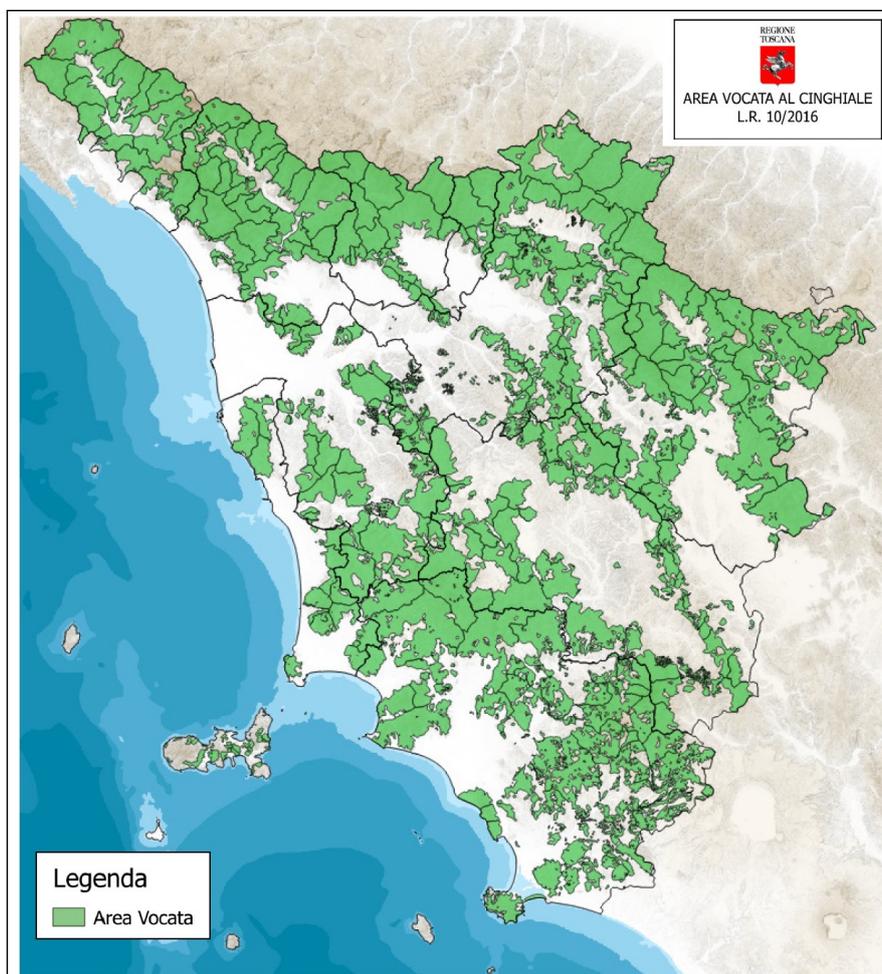


Fig. 5: aree vocate per il cinghiale al 2018

L'impostazione organizzativa della Regione nella gestione degli ungulati, a partire dal 2016, è sostanzialmente mutata e così schematizzabile:

Fase di pianificazione:

Suddivisione del territorio tra aree a gestione conservativa (Aree Vocate) e a gestione non conservativa (Aree Non Vocate)

Redazione ed approvazione dei Piani di Prelievo per Comprensorio e specie (ISPRA)

Redazione ed approvazione dei Piani di Controllo per specie (ISPRA)

Creazione e utilizzo dei portali regionali dedicati, nei quali sono inseriti e approvati i piani di prelievo per ciascuna Unità di Gestione (UdG) e specie, liberamente consultabili da ISPRA

Creazione del Portale degli Incidenti in cui sono coinvolti gli ungulati e la restante fauna selvatica

CAPRIOLO

classe	sex	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile
0	M												
	F												
1	M												
	F												
2	M												
	F												

CERVO

classe	sex	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile
0	M												
	F												
1	M												
	F												
2	M												
	F												
3 e sup.	M												
	F												

DAINO

classe	sex	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile
0	M												
	F												
1	M												
	F												
2	M												
	F												
3 e sup.	M												
	F												

Fig. 7: calendario annuale di caccia di selezione agli ungulati nelle aree non vocate

L'esigenza di gestire le problematiche causate dalla presenza degli ungulati nelle aree urbanizzate è divenuta nel tempo sempre più pressante, poiché, per varie cause, l'incremento degli stessi ha sempre più interessato i centri e le aree abitate, creando situazioni di rischio per la incolumità dei cittadini. La L. 157/1992, sino alle recenti modifiche dell'art. 19, non prevedeva tra le motivazioni del controllo faunistico i problemi legati alla pubblica incolumità. La Regione ha colmato questa lacuna attraverso al L.R. 70/2019, con la quale i Sindaci possono fare richiesta di intervento di "contenimento urbano" alla Regione che dispone specifico decreto autorizzativo rivolto alla Polizia Provinciale. Nelle parti successive, i risultati di tali interventi sono compresi in quelli indicati come "controllo".

3) Situazione all'anno 2022

3.1 Cinghiale

La gestione venatoria della specie nelle aree gestite dalla Regione (ad esclusione delle aree protette), è avvenuta attraverso la suddivisione del territorio in 979 Unità di Gestione (UdG), comprendenti complessivamente una superficie di 17.466 chilometri quadrati.

Ai sensi della cartografia approvata nel 2018, tale superficie è stata suddivisa in 254 UdG "Vocate" che complessivamente si estendono su una superficie di 8.965 kmq e in 725 UdG "Non Vocate" che si estendono su 8.501 kmq. Per ciascuna di esse, in funzione della tipologia è stato approvato un piano di prelievo minimo annuale, sulla base dei dati inseriti da ciascun responsabile nel Portale regionale TosCaccia.

Ai prelievi effettuati durante la caccia, si sommano quelli effettuati in controllo/contenimento, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94 e della L.R. 70/2019.

Nella figure successive sono esposti gli andamenti delle consistenze e dei prelievi effettuati sul cinghiale nel periodo di riferimento. Relativamente al 2021, in coincidenza con le conseguenze derivate sui prelievi e sul calcolo delle consistenze dalla Pandemia di Covid 19, i dati di consistenza illustrati derivano da interpolazione tra l'anno precedente ed il successivo. Per l'annata 2022-23 i dati non sono ancora completi (scadenza periodo del piano il 31 maggio) e sono aggiornati al febbraio 2023 per il controllo/contenimento ed all'aprile 2023 per la caccia.

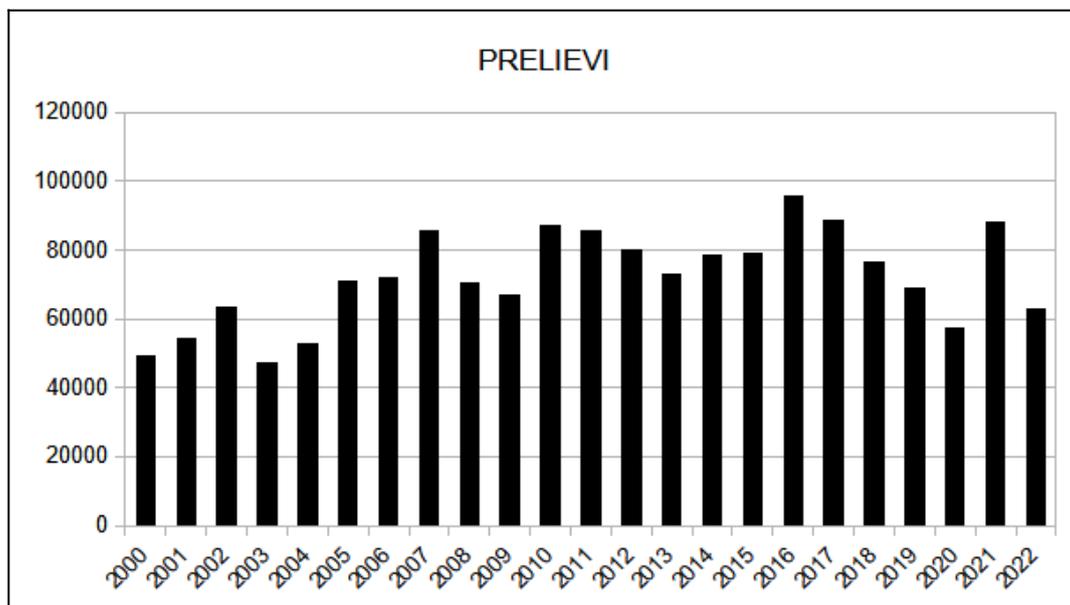


Fig. 9: prelievi di cinghiale nelle aree gestite dalla Regione (2000-2022)

I dati illustrati mostrano per la specie un netto trend di riduzione di consistenza a partire dal 2017.

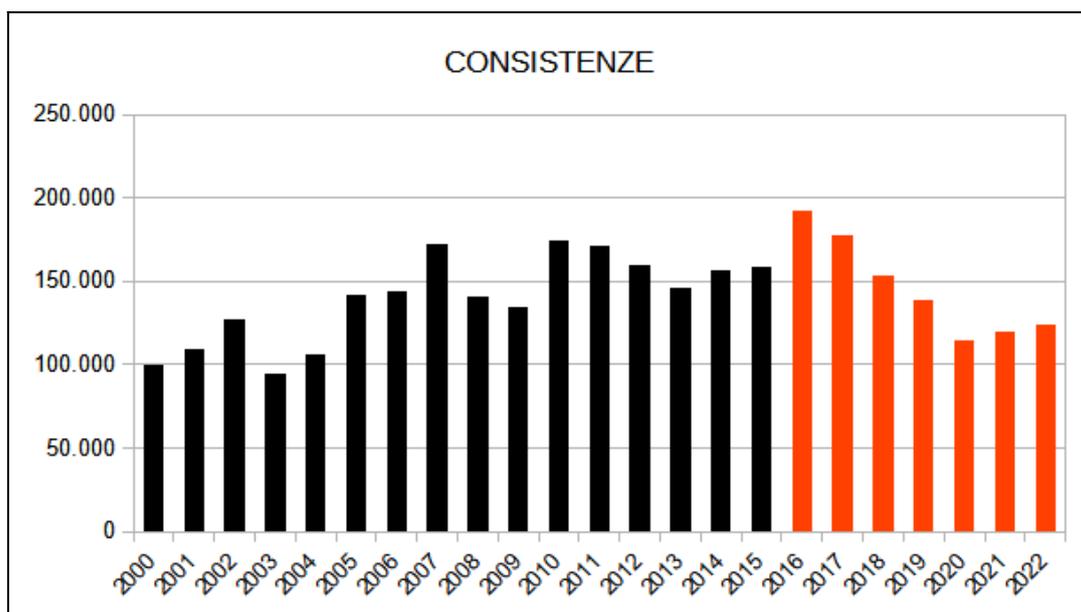


Fig. 10: stima delle consistenze del cinghiale (2000-2022)

Rispetto alle modalità di prelievo ed alle aree e modalità di intervento, vengono riassunti nella figura successiva i contributi alla realizzazione del piano derivati dalla caccia di selezione, dal controllo/contenimento, dalle altre forme di prelievo nelle aree non vocate (girata, prelievo in forma singola e braccata) e dagli abbattimenti in braccata effettuati nelle aree vocate.

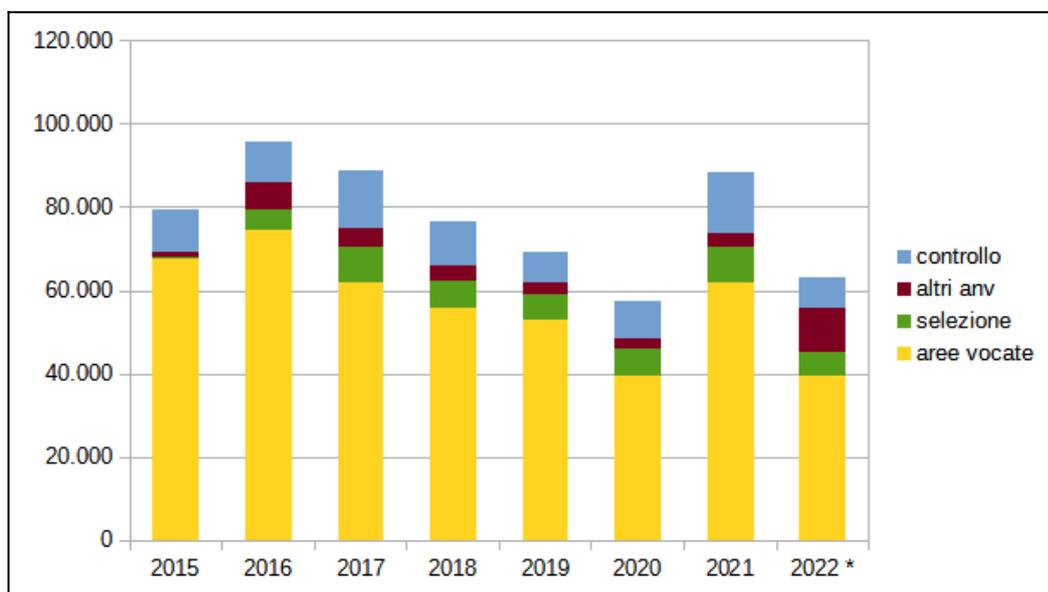


Fig. 11: ripartizione dei prelievi in funzione delle modalità

Nella tabella successiva i dati suddetti sono espressi in forma numerica. Si ricorda che l'annata 2022 contiene ancora dati non definitivi per selezione e controllo.

cinghiale	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022 *
tot abbattuti	79.374	96.042	88.817	76.829	76.829	57.427	88.470	63.270
aree vocate	67.701	74.815	62.109	56.135	53.017	39.558	61.899	39.588
selezione	629	4.581	8.445	6.226	6.376	6.669	8.588	5.578
altri anv	1.015	6.719	4.694	3.693	2.527	2.353	3.485	10.688
controllo	10.029	9.927	13.569	10.775	7.321	8.847	14.498	7.416

Fig. 12: prelievi sul cinghiale per tipologia

3.2 Capriolo

La gestione della specie nelle aree gestite dalla Regione (ad esclusione delle aree protette), è avvenuta attraverso la suddivisione del territorio in 469 Unità di Gestione (UdG), distribuite complessivamente su una superficie di 14.331 chilometri quadrati.

Tale superficie è stata suddivisa in 329 UdG "Vocate", ove lo scopo della gestione è conservativo e che si estendono complessivamente su 10.890 kmq e 140 UdG "Non Vocate" che si estendono su 3.441 kmq. Per ciascuna di esse, in funzione della tipologia è stato approvato un piano di prelievo minimo annuale, sulla base dei dati inseriti da ciascun responsabile nel Portale regionale TosCaccia. Relativamente alla specie sono state considerate come "area non vocata" le superfici in tal senso indicate dalla pianificazione provinciale ancora vigente. Nella figura successiva sono evidenziate tali aree rispetto a quelle vocate. In esse è stato previsto un prelievo superiore all'incremento annuale delle popolazioni.

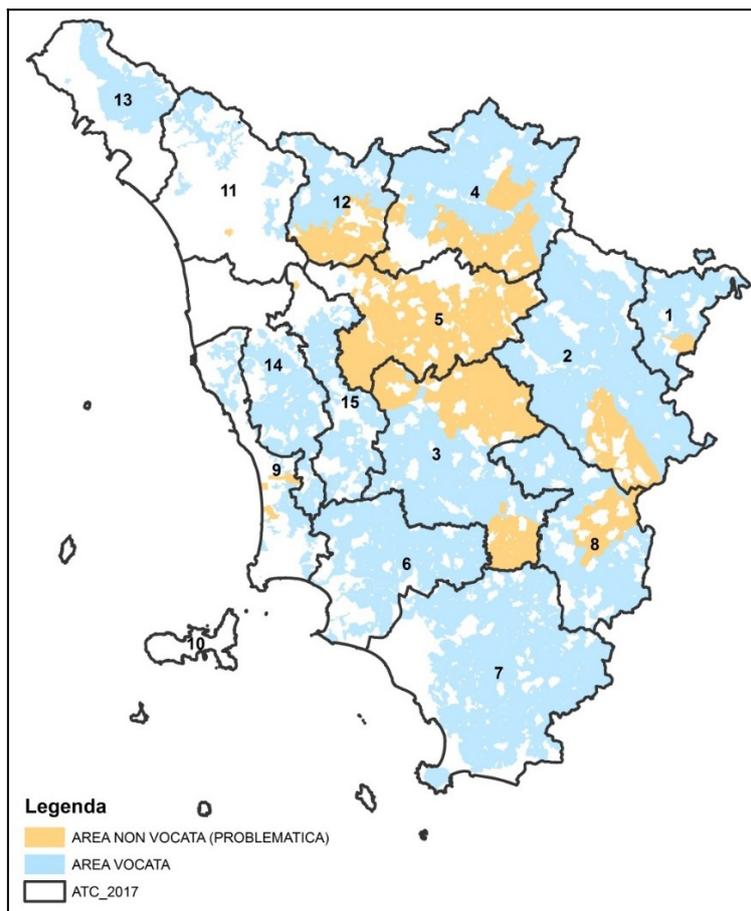


Fig. 13: capriolo, aree vocate e non vocate

Nella figure successive sono esposti gli andamenti delle consistenze e dei prelievi effettuati sul capriolo.

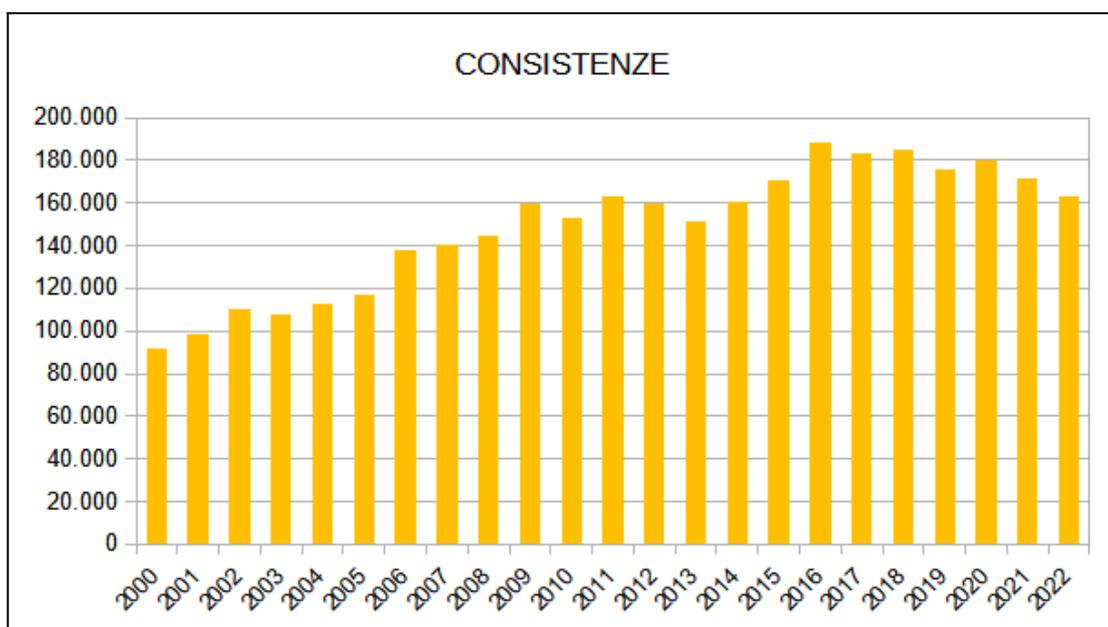


Fig. 14: andamento della consistenza del capriolo

Relativamente alla consistenza della specie, derivata dai monitoraggi effettuati annualmente da ciascuna UdG, è possibile notare un trend di diminuzione a partire dall'anno 2016. Da evidenziare come il capriolo sia ad oggi una delle specie maggiormente soggette alla predazione del lupo: la densità/consistenza del capriolo è diminuita in modo significativo soprattutto nelle aree vocate appenniniche e nelle aree protette.

Pertanto la diminuzione riscontrata appare solo in parte essere stata condizionata dalla gestione venatoria, che nelle suddette aree ha avuto obiettivi conservativi (i piani proposti dai soggetti gestori delle UdG ricadenti in tali aree sono sempre stati inferiori agli incrementi annuali della specie conosciuti e la Regione è intervenuta solo con circoscritte riduzioni dei piani presentati da ATC/Istituti faunistici).

A conferma della riduzione delle consistenze della specie, vengono illustrati i risultati di prelievo, che mostrano una significativa flessione negli ultimi anni.

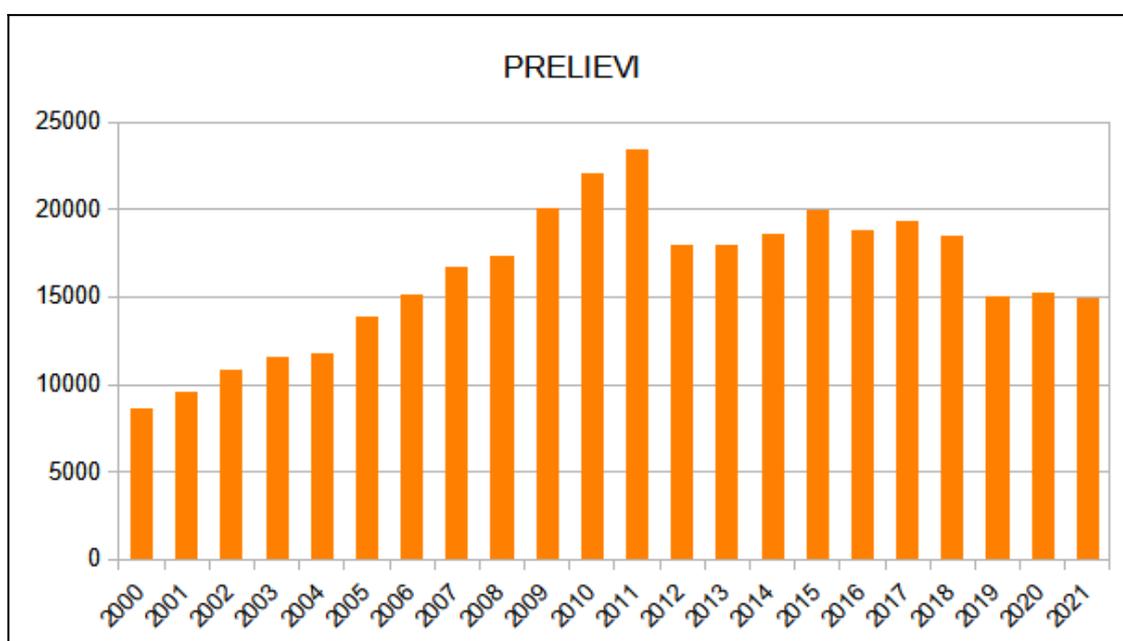


Fig. 15: andamento dei prelievi sul capriolo per annata

3.3 Daino

La gestione della specie nelle aree gestite dalla Regione (ad esclusione delle aree protette), è avvenuta attraverso la suddivisione del territorio in cui è riscontrata la presenza in 218 Unità di Gestione (UdG), distribuite complessivamente su una superficie di 8.555 chilometri quadrati.

Tale superficie è stata suddivisa in 29 UdG "Vocate", ove lo scopo della gestione è conservativo e che si estendono complessivamente su 677 kmq e 189 UdG "Non Vocate" che si estendono su 7.878 kmq.

Per ciascuna di esse, in funzione della tipologia è stato approvato un piano di prelievo minimo annuale, sulla base dei dati inseriti da ciascun responsabile nel Portale regionale TosCaccia.

Relativamente alla specie sono state considerate come “area non vocata” le superfici in tal senso indicate dalla pianificazione provinciale ancora vigente.

Nella figura successiva sono evidenziate tali aree rispetto a quelle vocate. In esse è stato previsto un prelievo superiore all’incremento annuale delle popolazioni, coerentemente alle indicazioni date dal ISPRA nelle proprie Linee Guida e pareri.

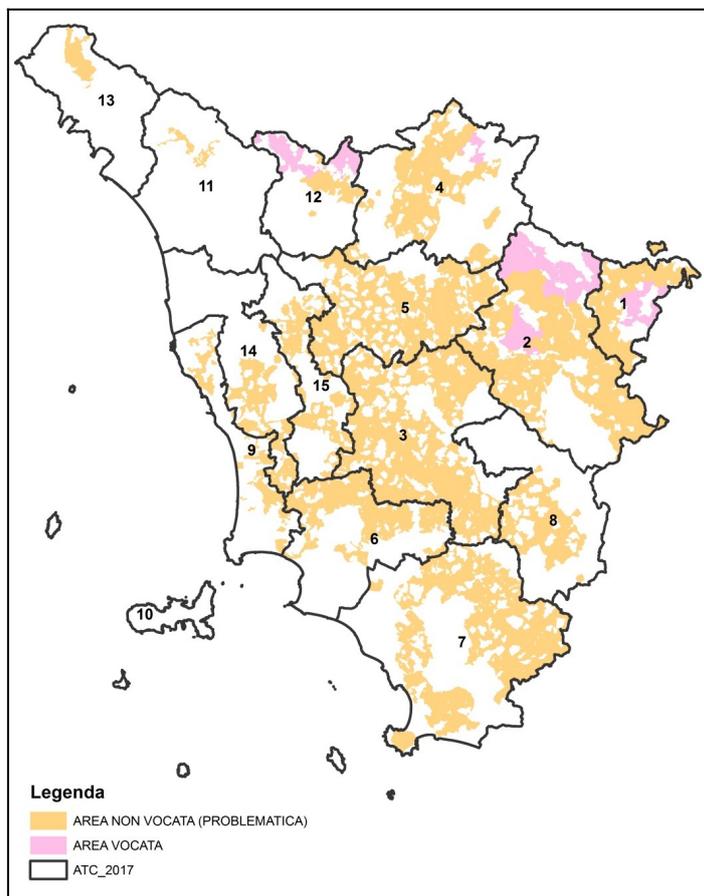


Fig. 16: daino aree vocate e non vocate

Anche per il daino i censimenti annuali condotti in ciascuna UdG hanno evidenziato una tendenza alla diminuzione di consistenza abbastanza netta dopo il 2016 ed una certa stabilità successiva.

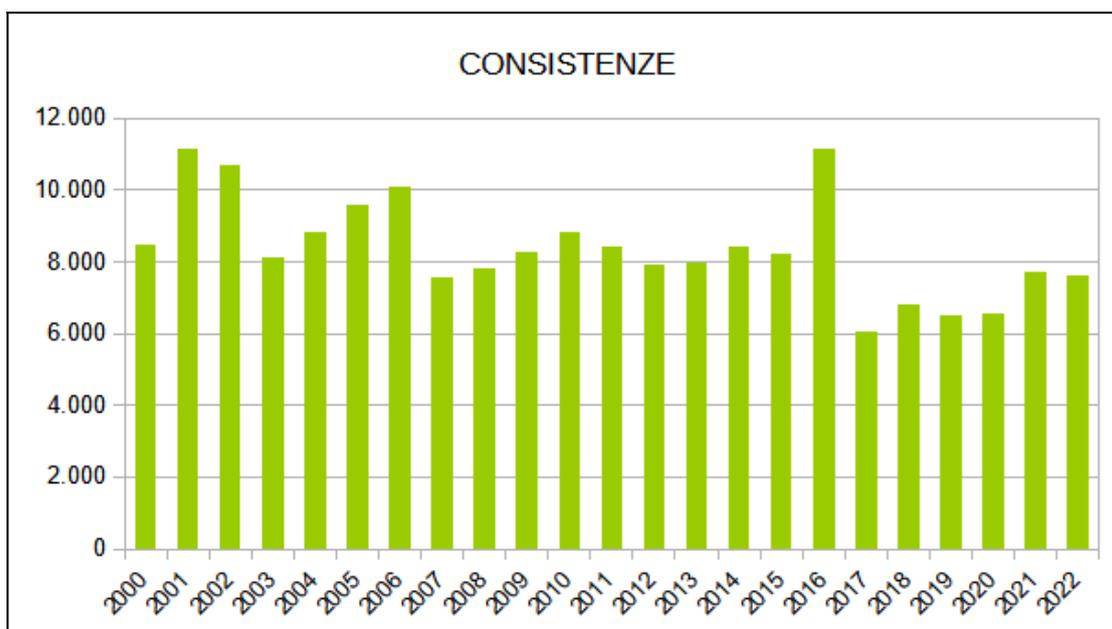


Fig. 17: andamento della consistenza del daino

Il numero di prelievi annuali dopo un incremento tra il 2015 ed il 2019, si mantiene relativamente costante nelle ultime annate.

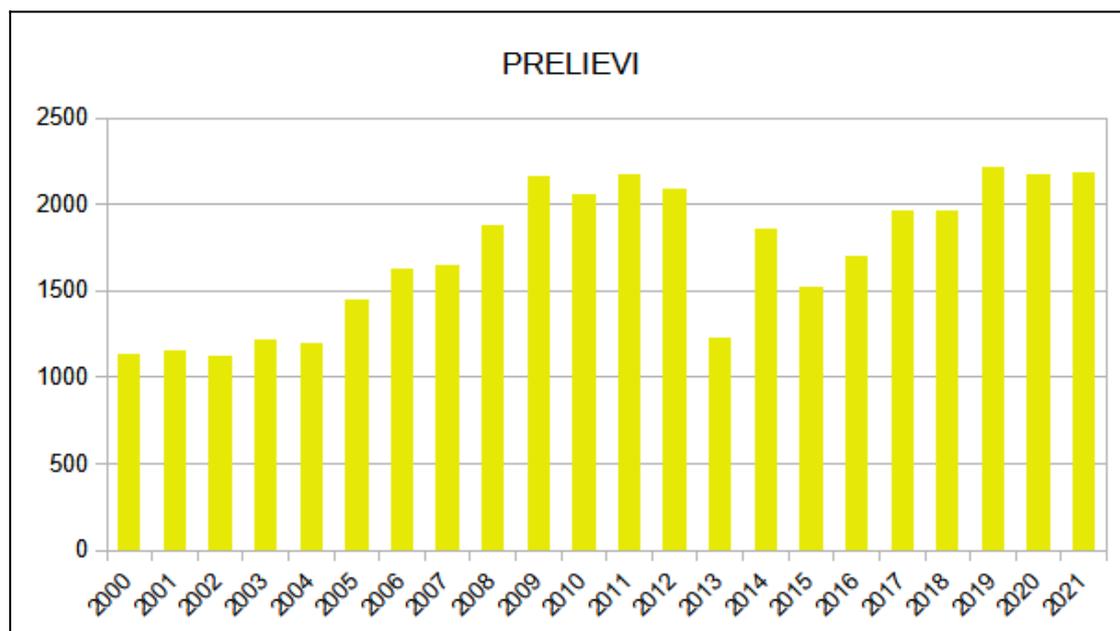


Fig. 18: andamento dei prelievi sul daino

3.4 Cervo

Il cervo è presente in 117 UdG, per una superficie complessiva di 6.397 kmq. La specie viene gestita in modo conservativo il 46 UdG (per 3.429 kmq) situate nell'area ACATER appenninica.

Viceversa, la gestione è finalizzata alla forte riduzione di consistenza nelle altre aree occupate, in cui le popolazioni si sono originate in massima parte da fughe di capi detenuti in recinti. Le UdG ove la specie è presente in area non vocata sono 71 e interessano 2.968 kmq.

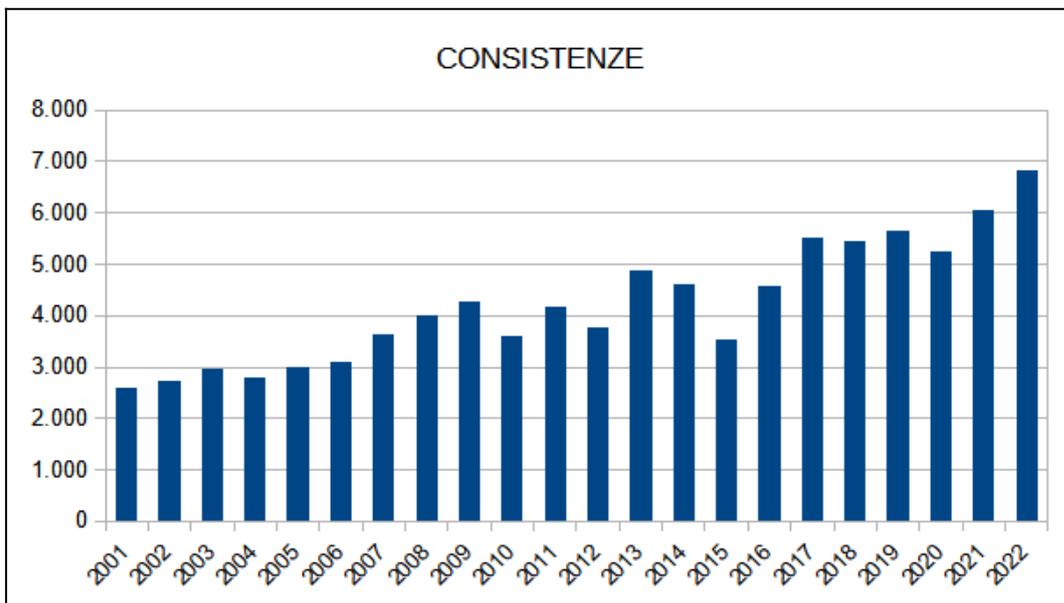


Fig. 19: andamento della consistenza del cervo

Il trend delle consistenze regionali, registrato durante i censimenti annuali, mostrano una situazione di aumento graduale delle consistenze.

I prelievi invece mostrano un sensibile calo negli ultimi 4 anni.

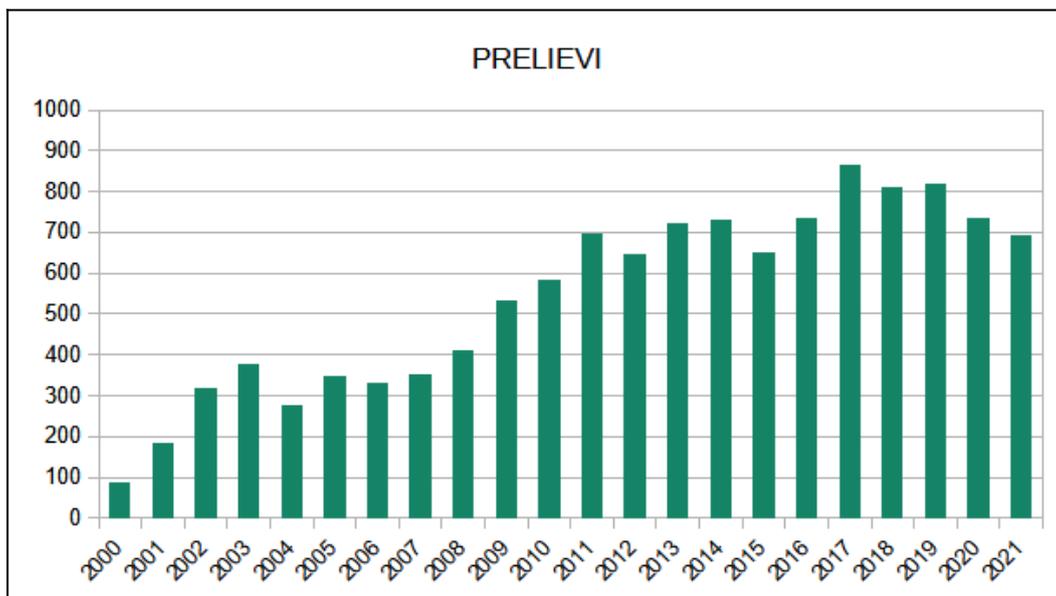


Fig. 20: andamento dei prelievi sul cervo

3.5 Muflone

Il muflone ha risentito negli ultimi decenni di un forte impatto causato dal lupo. Tra gli ungulati toscani è certamente la specie più sensibile alla predazione. Le consistenze sono limitate a poche aree appenniniche e interne ove siano presenti situazioni di rifugio (substrati rocciosi ad elevata pendenza) ed alle isole dell'arcipelago, ove comunque sono in corso tentativi di forte limitazione delle consistenze, da parte dei soggetti gestori delle aree protette, in funzione della sua alloctonia. Anche le indicazioni gestionali ISPRA sono propense per la eradicazione/forte riduzione della consistenza. La consistenza complessiva della specie fuori dalle aree protette assomma a poche centinaia di capi, in forte riduzione.

Ad oggi si riscontra la presenza del muflone in sole 32 UdG che coprono complessivamente 1.255 kmq, assai frammentati.

In funzione della storicità delle immissioni, si confermano come vocate alla specie solo 6 UdG, per un totale di 348 kmq. Le restanti 26 (908 kmq) sono caratterizzate da piani di prelievo vicini all'incremento annuo.

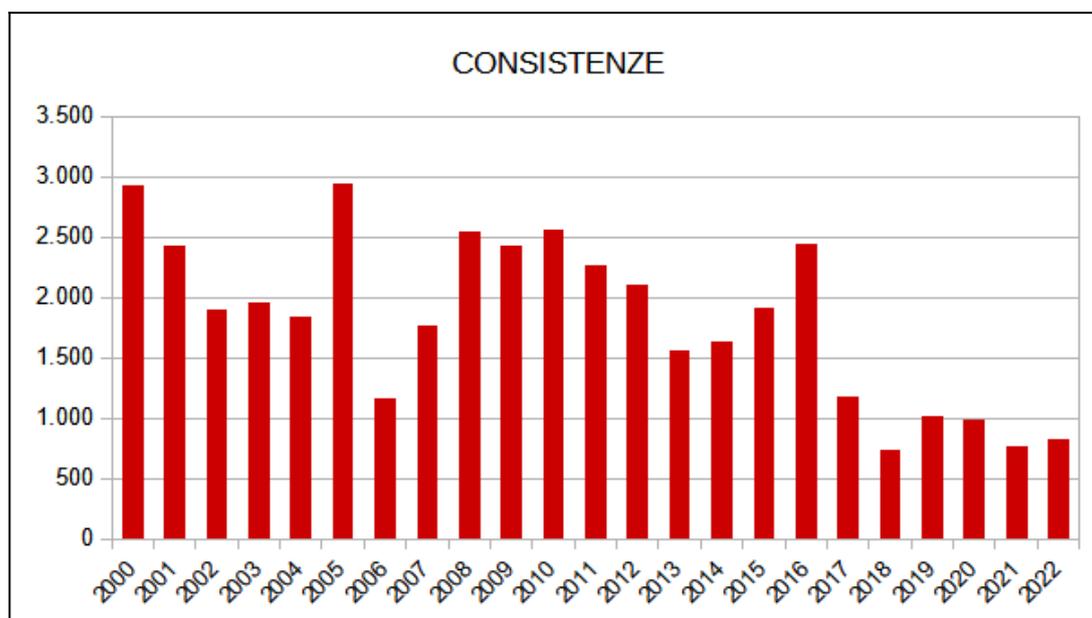


Fig. 21: andamento della consistenza del muflone

I prelievi venatori sulla specie, vista l'evoluzione demografica, sono divenuti assai limitati.

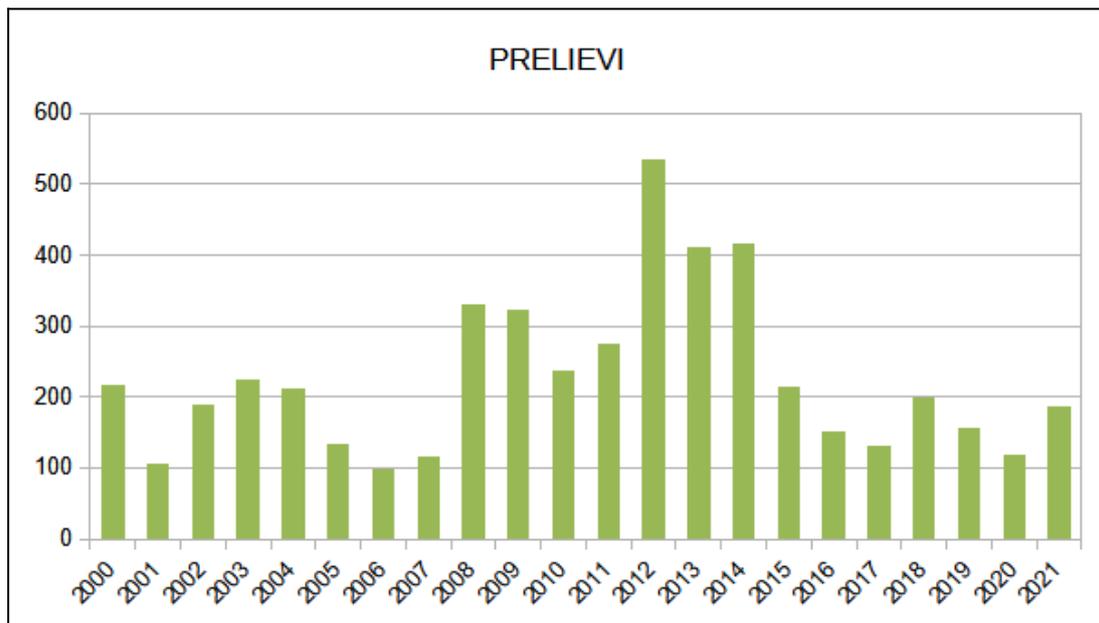


Fig. 22: andamento dei prelievi sul muflone

3.6 Andamento dei danni da ungulati all'agricoltura

A seguito della diminuzione di consistenza delle popolazioni e delle attività gestionali messe in atto da Regione ed ATC per la prevenzione dei danni alle colture agricole, si è constatata una sostanziale diminuzione delle richieste di indennizzo periziate e di quelle liquidate, esposte nella figura successiva (in euro). Come è possibile notare gli ungulati hanno rappresentato e continuano a rappresentare la maggior causa delle richieste di indennizzo.

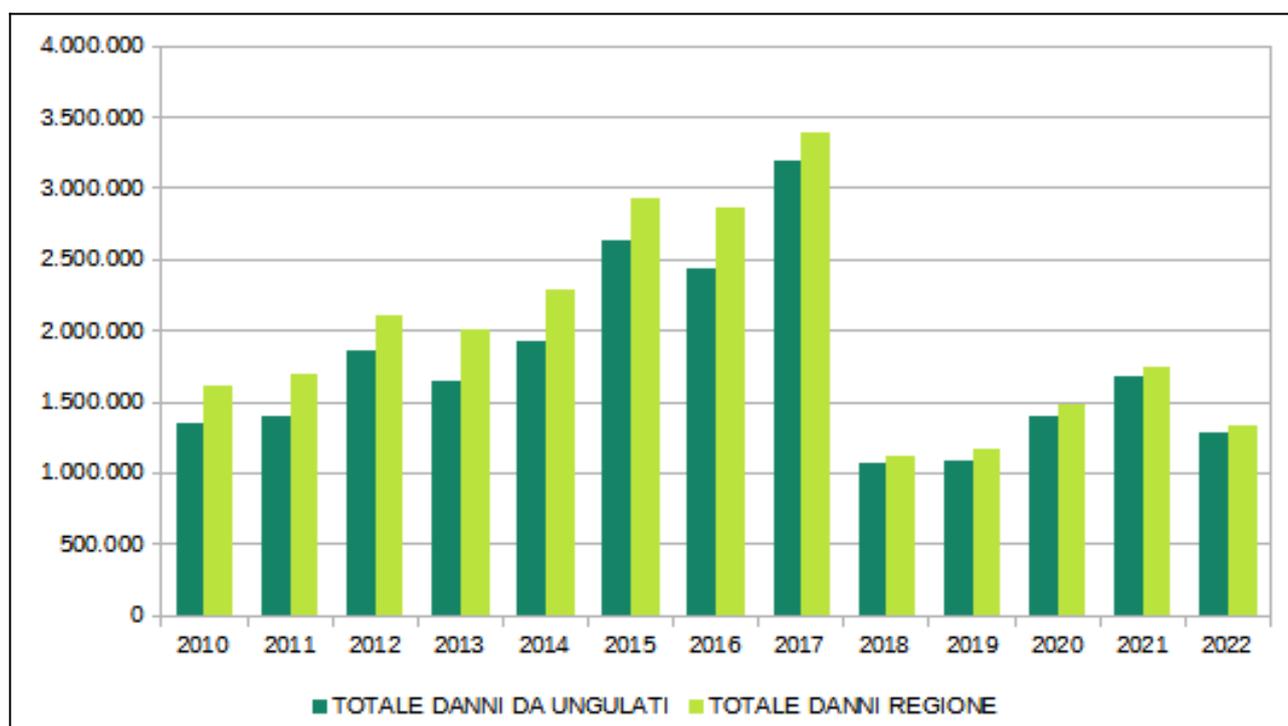


Fig. 23: danni da ungulati all'agricoltura vs danni totali

I dati della figura precedente sono espressi in forma numerica nella tabella successiva.

SPECIE/ANNO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
CINGHIALE	1.049.262	1.115.477	1.188.767	1.032.953	1.347.308	2.072.198	1.792.023	2.181.951	841.416	884.571	1.205.484	1.401.541	1.075.268
CAPRIOLO	185.848	165.943	340.853	290.174	301.874	452.947	519.391	837.573	157.362	162.017	132.153	191.679	159.356
DAINO	46.083	51.454	59.166	82.488	73.468	67.823	80.834	122.290	20.731	20.381	34.295	40.828	24.351
CERVO	76.506	59.871	263.291	249.185	199.296	42.156	40.435	50.951	47.799	16.986	27.561	42.442	24.737
MUFLONE	10	40	0	0	12	0	0	0	0	0	0	0	0
UNGULATI N.D.	1.085	9.164	13.435	879	7.544	0	0	0	0	12.654	0	0	0
TOTALE DANNI DA UNGULATI	1.358.794	1.401.949	1.865.512	1.655.679	1.929.502	2.635.124	2.432.683	3.192.765	1.067.308	1.096.609	1.399.493	1.678.511	1.285.734
TOTALE DANNI REGIONE	1.620.604	1.692.474	2.112.086	2.017.955	2.286.166	2.929.130	2.864.055	3.390.665	1.114.569	1.177.742	1.487.652	1.749.243	1.341.101
% danni da cinghiale su totale	64,7	65,9	56,3	51,2	58,9	70,7	62,6	64,4	75,5	75,1	81,0	80,1	80,2
% danni da ungulati su totale	83,8	82,8	88,3	82,0	84,4	90,0	84,9	94,2	95,8	93,1	94,1	96,0	95,9

Fig. 24: importi dei danni liquidati per specie e per anno (in euro)

Nonostante la sensibile diminuzione del valore assoluto degli indennizzi, il cinghiale rimane la maggior causa dei danni, con un incremento percentuale rispetto al totale dei danni liquidati in costante ascesa negli ultimi 10 anni.

3.7 Incidenti stradali in cui sono coinvolti gli ungulati

Gli ungulati rappresentano le specie maggiormente coinvolte nei sinistri stradali con fauna selvatica. Per loro mole, sono inoltre quelli che causano il maggior danno a mezzi e persone. Le informazioni di seguito riportate derivano dai dati del portale regionale dedicato e rappresentano per la maggioranza i sinistri denunciati da utenti nelle richieste di risarcimento pervenute alla Regione. Il capriolo e cinghiale, per loro diffusione e abitudini sono le specie maggiormente coinvolte nel periodo 2012-2022.

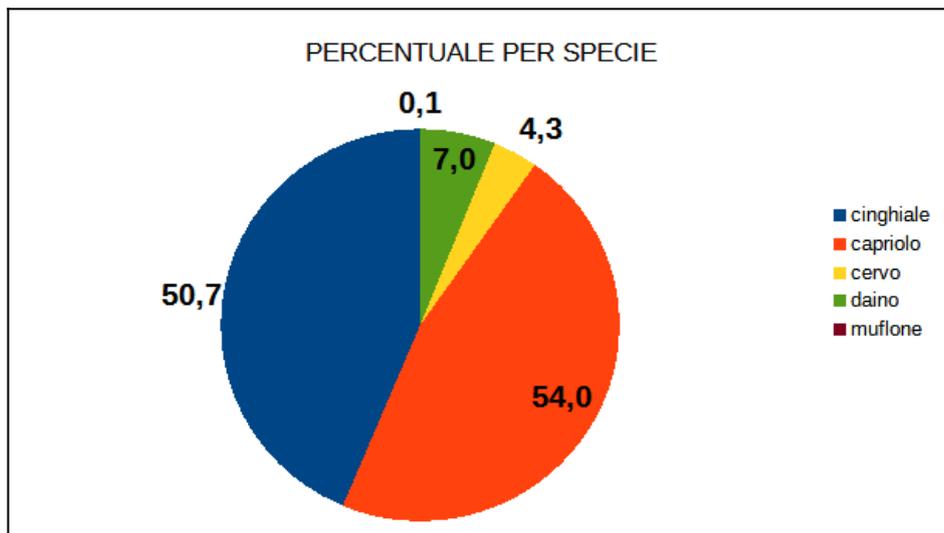


Fig. 25: ripartizione delle specie coinvolte in sinistri stradali (in %)

La diminuzione delle consistenze degli ungulati negli ultimi anni sembra aver influenzato anche il trend relativo al numero di sinistri denunciati per anno.

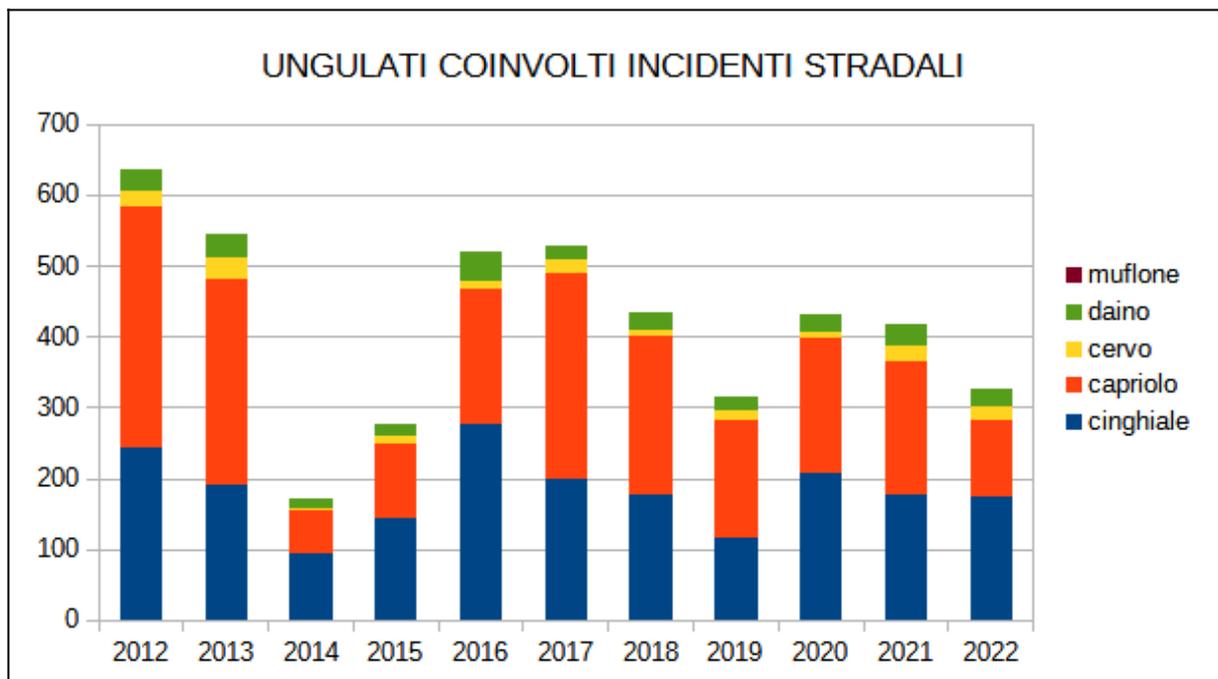


Fig. 26: sinistri stradali con ungulati per anno e specie

3.8 La gestione della risorsa ungulati

L'entità dei prelievi venatori e di controllo sugli ungulati rappresenta un elemento di grande importanza nella gestione della risorsa rinnovabile costituita dalla carne derivata, considerate le caratteristiche qualitative e il basso impatto ambientale con il quale si produce in natura.

Nella figura successiva è rappresentato l'andamento complessivo delle consistenze degli ungulati in Toscana nelle aree gestite in termini venatori e di controllo faunistico. Ad esse vanno sommate le consistenze delle aree protette. Pur dopo la avvenuta stabilizzazione l'entità degli ungulati nella regione si attesta in circa 300.000 capi.

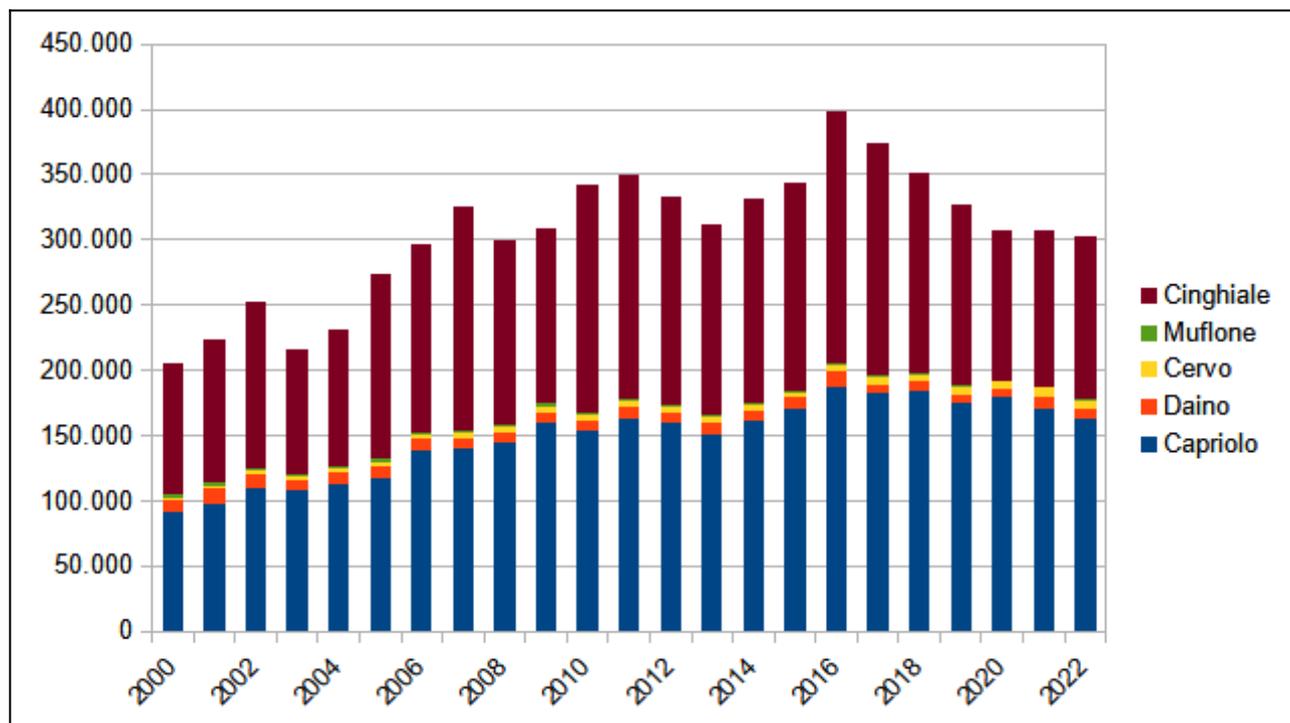


Fig. 27: andamento della consistenza degli ungulati in Toscana (2000-2022)

A fronte dei prelievi effettuati, la carne degli ungulati rappresenta una risorsa tutt'altro che trascurabile che affluisce nelle mense dei cittadini.

Si stima che tale quantità negli ultimi sette anni (2016-2022) abbia superato le 260.000 tonnellate, a fronte di oltre 600.000 capi abbattuti legalmente.

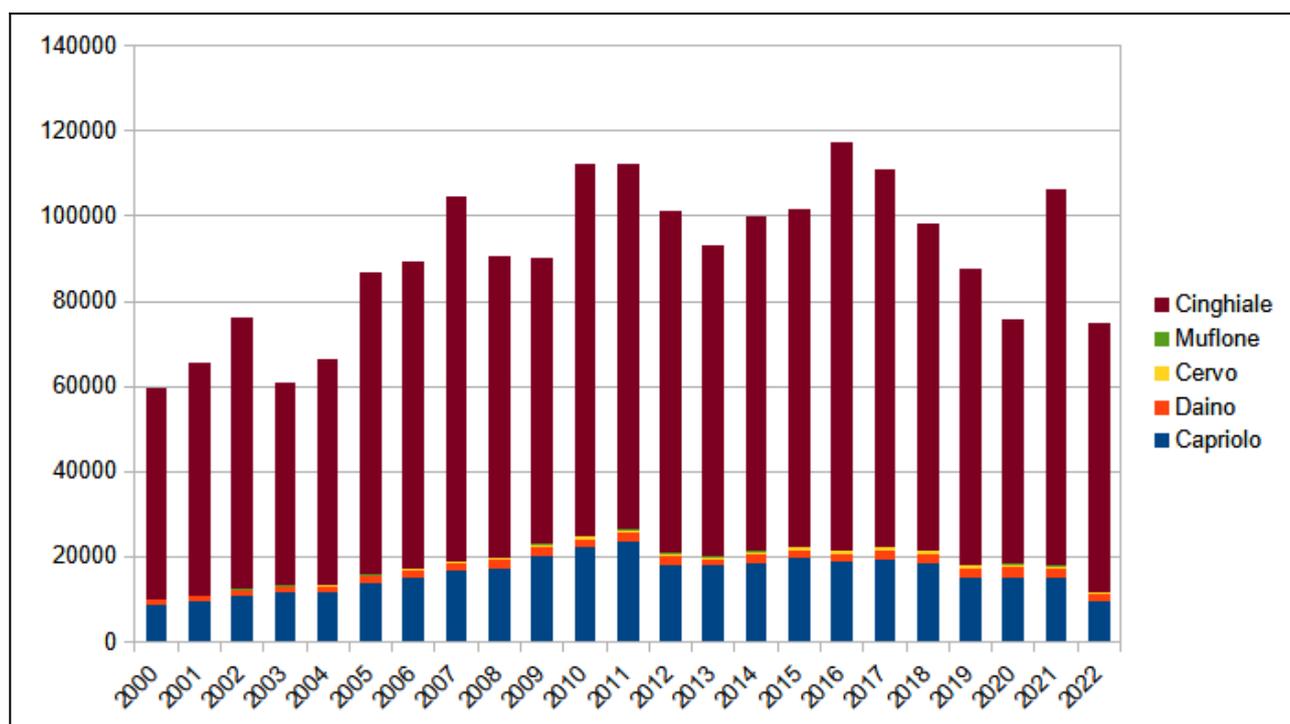


Fig. 28 : capi prelevati per anno e per specie

Oltre al consumo diretto da parte dei cacciatori e delle loro famiglie, la Regione ha posto in essere le indicazioni e gli incentivi per la fornitura della carne degli ungulati alla filiera commerciale, mediante la costituzione dei Centri di Sosta per la selvaggina e l'obbligo di convenzione da parte degli ATC con Centri di Lavorazione Carni autorizzati. Da questi la carne ha preso l'avvio verso le strutture di ristorazione, di trasformazione e di beneficenza alimentare, secondo precise linee procedurali poste in essere dalla Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale e dalla Direzione Sanità Welfare e Coesione Sociale.

Rispetto ai conferimenti della carne direttamente ai Centri di Lavorazione autorizzati, ove vengono condotti tra l'altro, rigorosi controlli sanitari, la Toscana detiene il record a livello nazionale per n. capi. La cifra è ancora lontana tuttavia rispetto alle potenzialità.

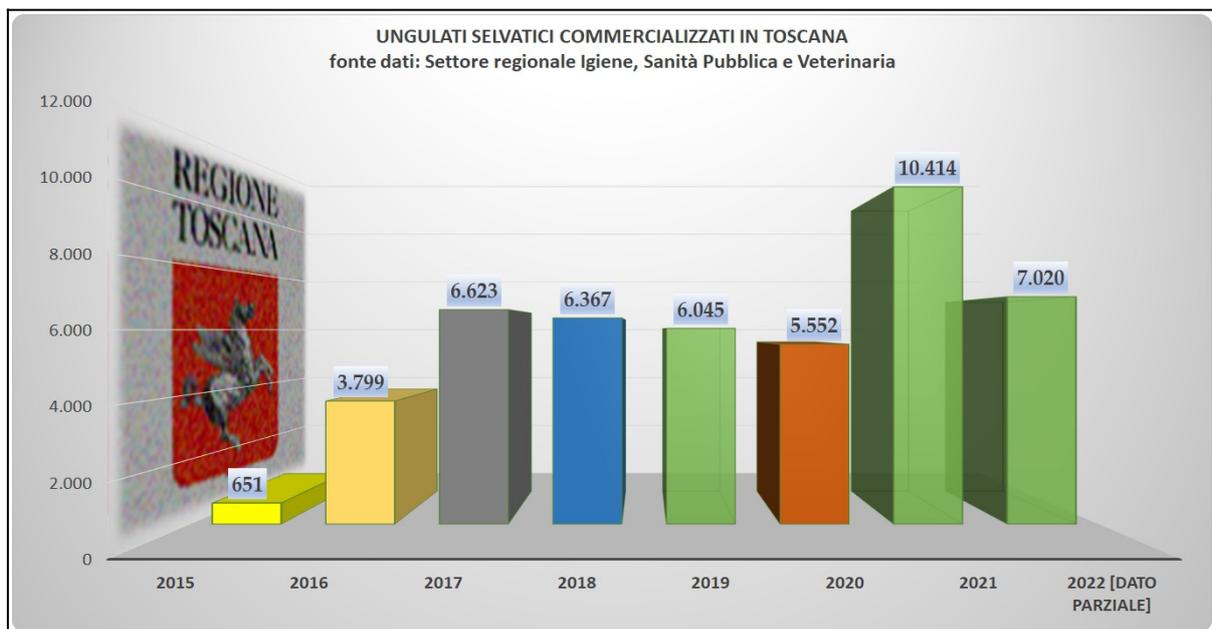


Fig. 29 : capi conferiti ai Centri di Lavorazione Carne fauna selvatica in Toscana (elaborazioni di A. Capecchi)